

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

IL REPORTAGE

Vomero e Chiaia, così vendono alcol ai minorenni nei locali di Napoli

In giro per la città con due quattordicenni per capire come è facile riuscire ad acquistare superalcolici

NAPOLI - «Ragazzi mi spiace, ma siete minorenni e per legge non possiamo servirvi alcol». Una frase scontata che avrebbe dovuto essere leit-motivo di una serata partenopea di due quattordicenni in giro per locali. Eppure così non è stato, anzi. Dopo che il Corriere del Mezzogiorno ha acceso i riflettori sul consumo di alcol, spesso smodato, da parte di giovanissimi, abbiamo deciso di toccare con mano il fenomeno: un tour lungo una notte dai risultati sconcertanti. Di seguito il racconto. Sono da poco passate le 19 quando incontriamo in una popolatissima, Piazza San Pasquale le nostre «complici»: due quattordicenni con genitori al seguito, anch'essi decisi a contribuire nella denuncia del fenomeno. Il tempo d'installare una telecamera nascosta e si parte.

ALCOL FACILE - Come nella migliore tradizione dell'illegalità, piccola e grande, quando si chiede un'opinione sul problema di turno son tutti pronti a puntare il dito e denunciare, ma quando ci si trova in prima persona a doversi scontrare con la crisi, ad esempio, ecco che la morale del barista si abbassa pericolosamente. Così in tanti chiudono gli occhi e infrangere le regole pur di guadagnare qualche euro in più. Del problema alcol tra i giovani se ne parla sempre più spesso e tutti sanno bene che è vietata la vendita a minorenni. Ma alla fine della nostra serata Claudia, nostra complice, con il suo volto ancora spensierato da adolescente, collezionerà un certo numero di bottiglie di birra e alcolici. A lei si può perdonare l'innocenza, ai gestori dei locali no. Claudia e Alessandra entrano nel primo bar, chiedono due birre. Il barista non batte ciglio e passa sopra il bancone le due bottiglie. Secondo locale, stessa scena. Poi un terzo, un quarto e così via. Intanto le lancette scorrono e prima d'incontrare un locale nella zona di Chiaia disposto a dire no trascorrono quasi due ore e giriamo quattordici locali.

COMA ETILICO, E' BOOM - Unica eccezione: un locale dove un attempato barman dopo aver risposto negativamente alla richiesta delle nostre giovani alcoliste si dilunga in un'affettuosa paternale. Chiediamo alle ragazze di diversificare la richiesta, proviamo con i superalcolici: malibù, cuba libre, capiroska. Cambiano i nomi, cambia la gradazione soprattutto, ma non cambia la disponibilità dei baristi: la risposta è sempre in una mano che si allunga per incassare il denaro e in un'altra che restituisce un bicchiere pieno. Sono le 22,30 e decidiamo di spostarci verso il centro storico. Cambia il quartiere ma non la musica è sempre la stessa: paghi, bevi e l'età non è un problema. Qui su sei locali visitati, in due rifiutano di servire alcolici alle nostre amiche. Leggermente rincuorati dalla percentuale, decidiamo di vedere cosa accade al Vomero, il quartiere da dove, non più tardi di due settimane fa, originò il video che fece scoppiare il caso. Manca poco alla mezzanotte e i locali non sono affollatissimi. I liquori che passano da una parte all'altra del bancone si notano di più, così come chi quegli alcolici li consuma. I barmen sono più diffidenti. Questa volta cinque su dieci rifiutano di vendere alcol. È ormai quasi l'una, ma il giorno dopo per fortuna per le nostre complici è giornata di vacanza da scuola. Mentre rientriamo, ci fermiamo nel centro di Pozzuoli, giusto il tempo per scoprire che anche qui, in un'affollatissima piazzetta l'unico requisito per bere è disporre di un po' di euro in tasca. Mentre ci allontaniamo per tornare alla nostra auto un ragazzino, di certo non maggiorenne, si accascia evidentemente ubriaco sui gradini di un negozio. Gli amici attorno lo prendono in giro, lui li guarda ma i suoni, si vede, gli arrivano ovattati. La stessa sensazione che provano quei 17 ragazzi minorenni ogni 100 che finiscono nei pronto soccorso degli ospedali per un'intossicazione da alcol.

Luca Mattiucci, Nico Falco

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Bari, troppo alcol fra i giovani: i vigili chiedono informazioni ai figli

Ronde di agenti nel centro storico «Ingaggiati» anche baby investigatori

BARI - Hanno chiesto il loro aiuto dopo aver visto troppe volte i propri figli adolescenti tornare a casa ubriachi. E così dopo le denunce dei genitori il corpo di Polizia municipale di Bari ha deciso di organizzare le ronde anti alcol: squadre di agenti, per lo più in borghese, da qualche tempo girano per i locali del centro storico cercando di scoprire quei locali che vendono alcol anche ai ragazzini che hanno dai 12 ai 15 anni. Il fenomeno è diffusissimo, in particolare nel centro storico dove alcuni gestori hanno creato un business sui clienti di quella fascia di età. Gli agenti hanno ingaggiato - in via non ufficiale - i propri figli per raccogliere informazioni perché i controlli non sono facili: nessuna denuncia, molta omertà.

Ma nel frattempo sono stati già multati tre gestori. «Ci siamo accorti che dopo cena, intorno alle 22, nei locali della movida non ci sono i minorenni - spiega il comandante dei vigili Stefano Donati - perché le comitive dei più piccoli arrivano, molto prima, tra le 20 e le 21. In molti casi sono stati i figli dei nostri agenti ad indicare luoghi e orari per metterci sulla strada giusta». È dunque scattata la linea dura contro i gestori che non rispettano le leggi e non richiedono agli adolescenti di esibire il documento di identità prima di somministrare bevande a base di alcol. «Le nostre pattuglie girano a piedi in borghese - aggiunge Donati - nonostante questo sono facilmente riconoscibili, e allora bisogna sapere già in quali locali andare, appostarsi senza dare nell'occhio, avvicinarsi ai banconi dei bar e ascoltare le richieste dei baby clienti e le risposte dei gestori». E già in tre casi gli agenti hanno beccato i trasgressori. I controlli sono stati intensificati per i livelli di consumo, diventati allarmanti. Stando alle ultime statistiche, la Puglia con Bari in testa ha una prevalenza di minori a rischio molto al di sopra della media delle altre regioni del Sud. Si inizia a bere già a 11 anni, con comportamenti a rischio che coinvolgono fino al 13,9 per cento dei ragazzini. La pratica è soprattutto quello del «binge drinking», cioè l'uso consapevole di bevande alcoliche finalizzato allo sballo. Sono questi i dati emersi da un'indagine dell'associazione italiana Club alcolici territoriali, società italiana di alcologia e Centro interdipartimentale di ricerca e formazione per problemi legati all'alcol del Policlinico di Bari. Nel frattempo la legge è cambiata. La precedente normativa prevedeva il divieto di somministrazione ai minori di 16 anni ma non quello di vendita. Ora le multe ai gestori variano in base all'età del minore: se ha meno di 16 anni la violazione è penale, e si può arrivare fino alla sospensione della licenza per l'esercizio commerciale; se invece il minore ha tra i 16 e i 18 anni, la sanzione sarà amministrativa.

IL SECOLO XIX

Francia, autorizzato il farmaco per curare l'alcolismo

Genova - L'agenzia del farmaco francese ha dato il via libera ufficiale all'uso di baclofene per trattare l'alcolismo in Francia, un provvedimento atteso nell'ambiente medico e delle associazioni che si battono per ridurre le dipendenze. La popolarità di questo farmaco a buon mercato è esplosa nel 2008 con la pubblicazione del libro "L'ultimo drink" di Olivier Ameisen, che l'aveva sperimentato su se stesso. Ameisen, cardiologo morto lo scorso anno, ha raccontato come, con questo farmaco preso a dosi molto elevate, egli aveva rimosso il suo desiderio di bere.

Commercializzato dal 1975, il baclofene era stato autorizzato in neurologia per il trattamento di contratture muscolari, ma già in molti lo utilizzavano in modo non ufficiale per il trattamento di dipendenza da alcol, come ha sottolineato lo stesso ministro della Salute Marisol Touraine: «Stiamo affrontando un problema di salute pubblica importantissimo: l'abuso di alcol è responsabile di 49.000 morti all'anno in Francia, secondo uno studio dell'Institut Gustave-Roussy, parliamo di 134 morti al giorno», ha spiegato il ministro, che ha poi motivato il ritardo nelle autorizzazioni: «L'agenzia del farmaco ANSM stava aspettando l'accordo della Commissione nazionale informatica e libertà (Cnil), ricevuto giovedì, che era necessario per la concessione di questa nuova procedura denominata 'RTU' o 'temporanea raccomandazione d'uso', il primo del suo genere concessa per un medicinale».

La RTU è valida per tre anni e limita l'accesso al baclofene: «Il farmaco può prescriversi dopo

fallimento di altri trattamenti disponibili in pazienti alcol-dipendenti, in due direzioni: aiuti per il mantenimento dell'astinenza dopo lo "svezzamento" in pazienti alcol-dipendenti e riduzione del consumo di alcol in pazienti alcool-dipendenti ad alto rischio», hanno spiegato all'Agenzia del farmaco.

In Italia il baclofene, venduto da diverse case farmaceutiche non è teoricamente autorizzato per la cura dell'alcolismo. Ma in realtà il farmaco è facilmente disponibile sia su internet sia in alcune farmacie compiacenti.

LECCEPRIMA

Sfondano con una Bmw il muro di un'abitazione. Due muoiono sul colpo **In quattro, a bordo dell'auto, si sono schiantati a d elevata velocità su una casa di Surbo, occupata da una donna. Fortuna ha voluto che quest'ultima si trovasse nella stanza accanto. Due hanno perso la vita, gli altri passeggeri sono finiti in ospedale. Il conducente guidava sotto effetto di alcol**

SURBO – L'alba di Surbo è stata inaugurata da uno schianto. Un incidente dai contorni assurdi nel quale sono morti due ragazzi sul colpo, e sono rimasti feriti gli altri due amici. Tutti gli occupanti sono originari del Brindisino. Intorno alle 5,15 di questa mattina, una Bmw 530 di colore nero, intestata a un uomo di 61 anni residente a Brindisi, ha sfondato il muro di una casa in via IV Novembre, al civico 105, alle porte del paese. Proprio sulla strada che conduce in periferia, in direzione di Lecce.

A perdere la vita Giovanni Longo, 25enne e Carlo Solazzo, coetaneo. Entrambi nati e residenti a Brindisi, come gli altri due occupanti, rimasti feriti: Simone Blasi, 29enne, conducente e figlio del proprietario dell'auto, e Antonio Palano, di 26 anni.

Una sequenza rapidissima di azioni, durata una decina di secondi in tutto. Lo slalom e la perdita del controllo del veicolo. Forse complice la poca visibilità dovuta alla nebbia. Poi lo schianto, sotto l'effetto dell'alcol. Sopraggiunti i sanitari del 118, è stato fin troppo chiaro che per due dei ragazzi non c'era più nulla da fare. Entrambi sono spirati a seguito della violenza di quell'urto. Non sarebbero, invece, in pericolo di vita gli altri due, trasportati presso l'ospedale "Vito Fazzi" del capoluogo salentino, per essere sottoposti ad accertamenti. Nessuno dei due sarebbe in pericolo di vita. Le ferite riportate durante il violento impatto sono lievi. Soltanto per uno potrebbe rivelarsi necessario un intervento chirurgico, a causa di alcune lesioni rimediate all'altezza del setto nasale. Fortuna ha voluto che la proprietaria si trovasse nella stanza dell'abitazione accanto a quella colpita. Sul posto, i vigili del fuoco del comando provinciale, che hanno dovuto lavorare per estrarre i corpi dei quattro amici dalle lamiere deformate.

Il teatro dell'assurdo episodio è stato raggiunto anche dai carabinieri, dal sindaco del comune dell'hinterland leccese, Fabio Vincenti, e da numerosi residenti della zona, svegliati di soprassalto da quel tonfo micidiale. Dalle prime ricostruzioni, è emerso che i quattro amici erano di ritorno da un locale notturno di Surbo, per poi fare tappa in un bar, poco distante dal luogo dell'impatto. Al momento, le due salme sono state trasferite presso la camera mortuaria del nosocomio leccese. Il medico legale Ermenegildo Colosimo sta per eseguire l'ispezione cadaverica sui due corpi, su incarico della Procura della Repubblica di Lecce. Il pubblico ministero di turno, Donatina Buffelli, ha intanto disposto il sequestro della Bmw, trasferita presso il deposito giudiziario, in attesa delle perizie successive. Nessun provvedimento, al momento, è stato invece preso nei confronti dei due ragazzi sopravvissuti al drammatico sinistro. Il conducente è risultato positivo al test che accerta la presenza di tracce di alcol nel sangue. Ma ulteriori verifiche sono ancora in corso.

Terminati i sopralluoghi nell'abitazione della malcapitata, titolare della casa danneggiata. Una verifica da parte del dirigente dell'Ufficio tecnico comunale è stata già effettuata e, con un'ordinanza del primo cittadino, i lavori per la manutenzione della struttura dovrebbero partire immediatamente. E' stata già stipulata una convenzione con una ditta specializzata nei lavori, mentre il personale del municipio ha dato avvio alla pulizia della strada, invasa da chiazze oleose, per tutelare la sicurezza degli automobilisti.

IL TIRRENO

QUELLA CATENA CHE NON SI... SPEZZA

di Tommaso Silvi

PONTEDERA Birra, Vino, Vodka. Tutto, a patto che sia alcolico. Trenta secondi per buttare giù un bicchiere e poi i nomi di tre amici che devono fare la stessa cosa in 24 ore. E' l'ultima moda demenziale e pericolosa che spopola su Facebook. Una catena di Sant'Antonio figlia della tecnologia e della voglia di mettersi in mostra. Si registra tutto con un cellulare e si da in pasto alla rete, fino a che i "nominati" non visioneranno il video e faranno la stessa cosa. Chi non lo fa, oltre a far terminare il "divertimento", deve pagare da bere a colui che lo ha sfidato. Tutto ruota intorno all'alcool, all'eccesso, alla voglia di non sentirsi inferiori. A farsi riprendere sono ragazzi e ragazze di tutte le età. C'è chi coglie il lato goliardico e beve un succo di frutta, o chi dopo un sorso ritiene superata la prova. Qualcuno invece non riesce a regolarsi e finisce sui giornali. Purtroppo molti sono giovanissimi: ragazzi dai 12 ai 16 anni che accusano dolori di stomaco e, in certi casi, finiscono addirittura all'ospedale. «È solo un gioco, non c'è niente di male. Come in tutte le cose c'è chi non riesce a controllarsi, ma sono una minoranza». A parlare è Giacomo (nome di fantasia), un baby partecipante al gioco, che spiega cosa rende così popolare il drink sul web: «Basta che lo faccia un tuo amico e la catena parte. Prima o poi qualcuno ti nomina, e a quel punto devi continuare se non vuoi pagare da bere». Ma si fa veramente tutto questo per non spendere qualche decina di euro? «La penitenza è solo uno dei motivi. Alla base c'è la voglia di non essere lo "sfigato" che interrompe il gioco». Nessuno vuole perdere, e allora tutti bevono. Mamma e papà però non possono assistere allo spettacolo, quindi si approfitta di un'uscita serale per entrare in scena. «Si acquista da bere in un locale e poi si esce all'esterno per farsi riprendere da un amico. Bastano pochi secondi -continua l'adolescente- è una cosa che si fa veloce». Sulle piattaforme sociali intanto impazza la polemica, tra genitori preoccupati e studenti "controcorrente" che esternano la loro preoccupazione per il fenomeno che sta dilagando: «È una cosa assurda. Questi ragazzini non si rendono conto della gravità di quello che fanno. Il problema non è tanto l'alcool ingerito, ma la spirito fiero con cui lo fanno davanti ad una videocamera». Un rimedio per tenere sotto controllo il proprio figlio c'è, e a spiegarlo è uno studente universitario: «Consiglio ai genitori di tenere sott'occhio il profilo Facebook del proprio figlio. Tutto parte da lì, e solo controllando i video pubblicati è possibile scoprire se ha già preso parte alla moda del momento». La paternità della sbronza on line non è da ricercare in Italia: «È un gioco che arriva dagli Stati Uniti. Inizialmente era da farsi obbligatoriamente con una pinta di birra. In Italia tutto è degenerato, con l'inserimento di super alcolici e dosi eccessive». Origini a parte, l'avvertimento è chiaro: «Abbiamo avuto tutti 15 anni. È un'età particolare, si fa di tutto per sentirsi parte del gruppo. Scolarsi un bicchiere di alcool in diretta però non è divertente. Meglio uscire e divertirsi con gli amici. Lontano da Facebook edalle sue stupide tendenze».

IL TIRRENO

GIULIA E LA CATENA SPEZZATA «FIERA DELL'ESEMPIO POSITIVO»

Empoli - Si beve un super alcolico, si carica il video su Facebook, si "taggano" gli amici e il gioco è fatto. I tre a questo punto devono raccogliere l'invito e a loro volta indicare le nuove nomination. E chi non accetta la sfida? Viene deriso dall'intera comunità virtuale. In poche settimane la neknomination ("nek" sta a significare il collo della bottiglia d'alcool e "nomination" è la designazione che fa il protagonista del video), è diventata virale grazie ai social media. È degenerata con varianti sempre più estreme e assurde: più è al limite, più la sfida sfonda sul web. Nell'Empolese Valdelsa non siamo arrivati a questi livelli e anche le quantità di alcol sono limitate rispetto ad altre zone d'Italia e del mondo (il gioco è stato ideato in Australia) dove si vede gente scolarsi bottiglie intere di birra o vodka. A quanto pare il popolo del web inizia a ribellarsi al fenomeno (che ha già causato alcune vittime): il primo è stato uno studente di Torino. Poi è stata la volta di Giulia Barnini (nella foto), insieme ad altri in varie zone d'Italia. EMPOLI «È nato come un gioco e non pensavo mai che quel video avesse tutta questa risonanza. Però sono contenta di aver trasmesso un messaggio positivo». Giulia Barnini - come abbiamo raccontato nel giornale di domenica scorsa - ha spezzato la catena della neknomination, che sta spopolando sul web anche nell'Empolese Valdelsa

(soprattutto tra i giovanissimi, ma non solo). E, inconsciamente, ne ha lanciata un'altra, dove gli alcolici sono sostituiti dal cibo. Lei ha ventisette anni, vive a Fontanella ed è una ballerina professionista. Insegna alla Miosotys Dans di Limite sull'Arno e lavora anche con l'illusionista Gaetano Triggiano in giro per l'Europa. Nel weekend è stata "nominata" da un amico. E lei si è ripresa, seduta al tavolo di casa sua, mentre mangiava un piatto di pastasciutta, tra un cartello («No all'alcol») e un altro («Sì al cibo»). Poi ha pubblicato il video sul web, nominando tre amiche di "bocca buona" come lei, dando loro 24 ore di tempo per fare altrettanto: «Non mi sarei mai aspettata tutto questo clamore. Non è nata come una protesta, non l'avevo studiata in questo senso. I miei amici sanno che non bevo e che sono una grande amante del cibo. E così, per scherzare, ho fatto questo filmato». Che ha ottenuto applausi (ovviamente virtuali) a scena aperta: «Ho ricevuto tantissimi complimenti, anche da persone che non conosco, da ogni parte d'Italia, ho stretto nuove amicizie su Facebook, ho rilasciato interviste. E questo mi ha fatto un enorme piacere. Perché il problema è reale. Con il mio lavoro sono a contatto quotidiano con le ragazze, che mi raccontano cosa fanno le loro amiche o i loro amici. E la situazione sta degenerando. Il fenomeno è preoccupante. Non voglio fare del facile perbenismo, anche perché – lo sottolineo ancora una volta – non era questo l'obiettivo iniziale del mio video. Anch'io bevo un bicchiere di vino a tavola o un aperitivo alcolico. Quello che va condannato non è l'uso ma l'abuso di alcol». Che con questa nuova moda va a braccetto coi social network «coi quali – racconta Giulia Barnini – non ho un rapporto maniacale, anzi. Ma almeno stavolta Facebook è servito a fare qualcosa di utile e positivo». E altri amici stanno seguendo il suo esempio: «Certo. La catena virtuale sta andando avanti con lo stesso sistema della "neknomination", ma ora la gente invece di bere alcolici, mangia, dalla pasta alle patatine». Francesco Turchi

IL TIRRENO

NON DENUNCIA IL COMPAGNO CHE LA RIEMPIE DI BOTTE

LUCCA, 15-3-2014 - Vessata, picchiata, insultata ogni volta che il convivente, ubriaco, rientrava in casa dopo aver trascorso la serata al bar con gli amici. E nonostante le botte e le lesioni anche gravi (un trauma cranico con oltre venti giorni di prognosi) la giovane donna non ha voluto saperne di denunciare il suo uomo. Pronta a perdonarlo e giustificarlo nonostante soprusi, angherie e violenze fisiche e psicologiche. La denuncia è arrivata lo stesso dalla sezione reati contro la persona della squadra Mobile diretta dal commissario Virgilio Russo. Perché il trauma cranico con prognosi superiore ai 20 giorni riportato dalla donna ha consentito agli inquirenti di agire d'ufficio senza la necessità di una denuncia a querela di parte. I fatti. Un paio di settimane fa un trentasettenne di San Concordio rientra a casa nel cuore re della notte completamente ubriaco. Sveglia la compagna, una coetanea, e senza motivo la percuote ripetutamente. Pugni, schiaffi, calci e arriva a strapparle i capelli e a lanciarle contro soprammobili e suppellettili. La convivente, terrorizzata, prima certa di difendersi. Ma, dopo una breve colluttazione, riesce a chiudersi in camera. Ma la furia disumana del compagno non si placa. È fuori di sé, vuole sfondare la porta per aggredirla e picchiarla ancora. Spaventata scappa dalla finestra dell'appartamento, per fortuna al piano terra, e arriva a piedi fino in via Cavour. Lì c'è la sede della questura e lei chiede aiuto. Soccorsa dagli agenti viene attivata la speciale procedura del "codice rosa", con cui vengono presi in carico i casi di maltrattamenti sulle fasce deboli. La donna passa la notte in osservazione in astanteria dell'ospedale Campo di Marte e l'indomani, accompagnata dai poliziotti, fa rientro a casa. Dal referto, con prognosi superiore ai 20 giorni e dunque procedibile d'ufficio, si evince che ha riportato un trauma cranico e numerose ecchimosi ed escoriazioni dovute alle percosse subite. Secondo i sanitari si tratta di lesioni causate dalle botte ripetute in modo selvaggio. Nonostante tutto la donna, seppure invitata reiteratamente a farlo, non sporge denuncia contro il compagno. Sostiene che vuol farlo ragionare e di ricondurlo sulla retta via. «In fondo non voleva farmi del male» dice agli agenti facendo emergere il suo spirito di «crocerossina». Anche nei giorni avvenire la donna viene ricontattata dalle poliziotte per avere aggiornamenti e verificare se a avesse patito altri soprusi. Fortunatamente il compagno non l'aveva più percossa. La Mobile ha denunciato il manesco trentasettenne alla procura per il reato di lesioni personali.

TREVISOTODAY

Sette ore disteso a terra ubriaco davanti a un locale, multato per occupazione del suolo pubblico **Un giovane è stato notato mentre, dalle 11 alle 18, giaceva a terra. Alle richieste di spostarsi e all'arrivo dell'ambulanza ha detto "no"**

TREVISO 15 Marzo 2014 - Sette ore disteso a terra completamente ubriaco davanti ad un locale. E ha preso anche una multa per occupazione del suolo pubblico. Protagonista un giovane che nei giorni scorsi, come racconta il Gazzettino, è rimasto a terra per diverso tempo di fronte a un ristorante in viale della Repubblica.

Non dava segni di vita, qualcuno si è avvicinato ma lui non ne voleva sapere di andarsene anche di fronte alle richieste dei residenti. Dalle 11 di mattina alle 18 di sera non si è spostato di un centimetro. L'ambulanza è arrivata sul posto ben due volte, ma il ragazzo non ne ha voluto sapere ha chiesto di essere lasciato in pace.

Non ha esitato nemmeno di fronte alle richieste della polizia locale, che gli ha appioppato una multa per l'occupazione del suolo pubblico.

AFFARI ITALIANI

Vino contro whisky, è la sfida. La città punta tutto sull'alcool

Un vero e proprio "bacchanale" per i peccatori del buon bere. Quello che si sta per aprire è un weekend da mettere in agenda: due gli indirizzi, il Forte Prenestino e l'Aranciera di San Sisto

Una tre giorni inebriante, da vivere nel connubio fra alcol ed eros. Il weekend propone un programma a cui non si può restare di certo indifferenti, specie per gli amanti del buon bere e dei piaceri all'insegna di due prodotti di certo antagonisti ma che troveranno il loro connubio: il vino e il whisky.

Come ogni inizio di bella stagione si rinnova l'appuntamento con Enotica, il festival del vino e della sensualità, in cui la condivisione di un buon bicchiere di vino, si unisce alla musica, all'arte, alla poesia, in un incontro di piaceri, attraverso un sentiero sensoriale che si snoda tra le 100 celle sotterranee di un vecchio fortilizio militare, il Forte Prenestino: da venerdì a domenica diventa teatro di un novello "bacchanale" per una tre giorni di concerti, mostre, spettacoli ed i prodotti di 60 vignaioli e contadini autentici testimoni dell'antico messaggio che unisce la dolcezza del vino alla convivialità.

Il protagonista è il Vino Critico, cioè di provenienza certificata, che non speculi sul prezzo, che rispetti l'ecosistema: Enotica vuole infatti esaltare i prodotti degli artigiani del vino e dei cibi biologici e biodinamici per favorirne il consumo critico e consapevole. Un'atmosfera ed un luogo senza tempo, regole, inibizioni, status e giudizi, per rinforzare il legame indissolubile tra l'essere umano e la terra, tra vino, eros e libertà.

L'appuntamento è in via Delpino, si parte il venerdì pomeriggio dalle 17, con degustazioni e il "mercato clandestino". Ingresso a 5 euro.

Ma Enotica non è il solo appuntamento che trasformerà la città nel girone dei lussuriosi: per il terzo anno consecutivo Roma ospiterà il Festival del Whisky, la più importante manifestazione italiana legata all'inebriante single malt scozzese. Dopo le tremila presenze dell'anno passato l'evento raddoppia: alla consueta location nel cuore dell'Aranciera di San Sisto, si aggiunge il Teatro Ambra alla Garbatella dove, il 17 Marzo, si terrà l'esclusiva giornata dedicata ai bartenders e alla cultura della miscelazione basata interamente sul mondo del whisky.

Le degustazioni iniziano sabato per scoprire i bourbon whisky provenienti da ogni angolo del mondo e con novità assolute dal Giappone, Taiwan e dagli Stati Uniti: per i neofiti è previsto un breve corso di introduzione. Il gran finale lunedì, con lo "Spirit of Scotland Plus", un evento in collaborazione con il Jerry Thomas Project per 200 fortunati partecipanti che potranno assistere a corsi di formazione e delle degustazioni tecniche che vedranno il whisky, in tutte le sue declinazioni, quale protagonista assoluto.